



C'è un festival "Lungo la Via della Seta" Musica e storia procedono insieme

Alessandro Quattrone Un emergente in piazza

Evento. Dal 12 maggio al 9 giugno il "viaggio" tra dialogo e sperimentazione con Irina Solinas. Con la violoncellista e compositrice comasca artisti internazionali e docenti universitari

COMO
ALESSIA ROVERSI

Tutto parte da lì, da quel filo di seta che, sin dai tempi più antichi, ha legato l'Occidente e l'Oriente lungo un percorso di scambi commerciali e culturali, permettendo a due mondi solo apparentemente distanti di comunicare e costruire nuovi linguaggi, tradizioni e connessioni.

"Lungo la Via della Seta", dunque, sono nate e nascono cose straordinarie, esattamente come il Festival ideato dalla violoncellista e compositrice comasca **Irina Solinas** che, partendo da questo, ha deciso di dare vita ad un nuovo viaggio musicale, ricco di sperimentazione, dialogo e improvvisazione, camminando al fianco di Mame - Mediterranean Ambassadors Music Experience, una rete internazionale di musicisti di cui lei stessa è creatrice e ambasciatrice.

Tre tappe

Sarà dunque un viaggio, il "Lungo la Via della Seta Festival", declinato in tre tappe, ognuna delle quali divisa in due appuntamenti, ospitati in due location differenti e suggestive: quella milanese del Centro Pime e del

suo Museo dei Popoli e Culture, dedicata ad un originale programma di concerti e agli "Incontri interculturali lungo la Via della Seta" a cura di Andrea Zaniboni con la consulenza della prof. **Elisabetta Matelli** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e quella comasca dell'ex Tinto-Stamperia Val Mulini, in via dei Mulini 3, che sarà teatro di jam session aperte ad esponenti di tutte le arti, realizzate nell'ambito del programma Generazioni 2022, voluto da Confcooperative Insubria e coordinato da Consorzio Abitare. In questo viaggio, però, Irina Solinas non sarà sola: "Lungo la Via della Seta Festival" sarà impreziosito dalla presenza di tre ospiti internazionali d'eccezione, che condurranno il pubblico alla scoperta delle loro tradizioni e atmosfere musicali.

La prima tappa toccherà la Cina, grazie a **Cheong Li**, compositore e suonatore di erhu, antico violino cinese: il 12 maggio, presso il Pime, **Giuseppe Zecchini**, docente di Storia Romana all'Università Cattolica di Milano, introdurrà la serata con un intervento dal titolo "Tappe del mondo antico verso la via della seta", al quale seguirà il concerto di Cheong Li e Irina



La violoncellista e compositrice Irina Solinas

Solinas, con letture a tema dell'attore e regista **Christian Poggioni**, e un fuori programma, che vedrà i due musicisti impegnati, intorno alle 22, in un fuori programma al Mercato Centrale di Milano, mentre il 13 maggio, l'Ex TintoStamperia Val Mulini sarà animata da una EcoJam Session aperta a tutti gli artisti del territorio e dall'in-

contro musicale dei due protagonisti, Solinas e Li.

Il percorso proseguirà in Medio Oriente: il 26 maggio, alle 18.30, il Pime ospiterà la conferenza "Via della Seta in età medioevale" di **Sergio Basso**, sinologo e bizantinista, che anticiperà il concerto della polistrumentista e compositrice **Ceren Türkmenoğlu** al violino, ben-

dir e rebab (tradizione ottomana) e Irina Solinas, con letture a tema di Christian Poggioni, seguito dal consueto fuori programma al Mercato Centrale e, il 27 maggio, dall'Ecojam nella cornice comasca di Val Mulini 3.

La conclusione

Il viaggio si chiuderà nell'India del maestro **Sandeep Das**, uno dei principali virtuosi al mondo di tabla, speciale strumento a percussione, vincitore di un Grammy Award e prestigioso padrino del progetto Mame: il 9 giugno si esibirà con Irina Solinas al Pime, dopo l'introduzione dal titolo "Aspetti peculiari della cultura cinese" a cura di **Elisa Giunipero**, docente di Storia dell'Asia orientale e sud-orientale e Direttore dell'Istituto Confucio dell'Università Cattolica di Milano, mentre il 10 giugno sarà a Como per una performance musicale estemporanea.

L'allestimento scenografico dello spazio dedicato alle EcoJam Session di Como è a cura del collettivo CoCo - Como Contemporanea. Ingresso gratuito, prenotazioni consigliate sul sito del Pime (date milanesi) ed Eventbrite (date comasche).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi si ricorda dei Pet Shop Boys? A Milano per rinfrescarci la memoria

Milano
Neil Tennant e Chris Lowe agli Arcimboldi per il loro "Greatest hits tour"

Diciamocelo, alcune formazioni techno pop sono state liquidate un po' troppo in fretta negli anni Ottanta.

Avevano grande successo, le loro canzoni si potevano ballare, i riff di tastiera si potevano suonare con un dito (più punk di così...), insomma, c'era tutto quello che può far imballare

la critica che pensa che il rock sia solo chitarre, da ascoltare rigorosamente da fermi (è consentito battere il piede a tempo, far ondeggiare i lunghi capelli e additare, non si sa cosa, nell'aria).

Ma se i Depeche Mode, i New Order, gli Omd, tutti godono oggi della meritata riscoperta, per i Pet Shop Boys il discorso è un po' diverso. Forse per il nome sbarazzino, forse perché hanno commesso brani come "Panic Room", chissà, non hanno ancora conosciuto la piena rivalutazione. Improbabile che a **Neil Ten-**



Pet Shop Boys

nant e Chris Lowe tutto questo interessi: dai tempi di "West End girls" seguono la loro strada e l'ultimo album "Hotspot", registrato agli Hansa Studios che furono la culla di "Low" e "Heroes" dell'amato Bowie, invece di mostrare la corda di chi fa musica da quasi 35 anni, è ricco di spunti, di melodie, naturalmente di ritmi, modernissimo con un piede nel passato del duo e un orecchio teso proprio alle meraviglie del "Thin white duke" quando occupava quegli spazi (geografici e sonori).

Stasera i due lo presentano dal vivo in un Teatro degli Arcimboldi di Milano sold out nell'ambito di un "Greatest hits tour" incentrato sugli innumerevoli successi di quarant'anni di carriera. **Alessio Brunialti**

Mogwai Tre concerti da stasera al Fabrique

Milano

I Mogwai, la band post-rock capitanata da **Stuart Braithwaite**, finalmente di ritorno in Italia per tre concerti: il primo, stasera alle 21, al Fabrique di Milano dopo il rinvio forzato del gennaio scorso, causa - manco a dirlo - l'emergenza sanitaria. Proprio al Covid ha fatto riferimento il leader parlando dell'ultimo album "As the love continues", il primo del gruppo a raggiungere il numero 1 dell'Official Charts nel Regno Unito: «Sono entusiasta quando so che le persone ascoltano questo disco e vogliono ancora ascoltarlo, soprattutto dopo un anno orribile come questo», aveva commentato.

Questo lavoro è uscito a venticinque anni dalla pubblicazione del singolo di debutto "Turner / Lower" con cui la formazione di Glasgow si era segnalata come uno dei nomi di punta del "post rock", un genere principalmente strumentale (e anche l'ultima opera non si smentisce) dove gli strumenti stratificano atmosfere abbandonando le canzoni. Dopo tanta attesa è giunto il momento di ascoltare i nuovi brani dal vivo. **A. Bru.**

Blue Note Un quartetto per celebrare Coltrane

Milano

A 55 anni dalla prematura scomparsa, **John Coltrane** non cessa di gettare la sua lunga ombra su tutto il jazz contemporaneo. Lui, partito dal bebop, emulo di **Charlie Parker**, come tanti (tutti?) sassofonisti della sua generazione, cresciuto alla corte di **Miles Davis** sviscerando le potenzialità della musica modale, di derivazione indiana, trovando la sintesi perfetta tra questo nuovo stile, lo hard bop e il blues con il capolavoro "A love supreme" prima di cercare una via personalissima al free senza rinunciare a una spiritualità che amava esternare con il suo strumento, lui è stato interrotto in questo cammino solo dalla morte.

Stasera alle 21 al Blue Note di via Borsieri 37 a Milano lo ricorda il quartetto di **Chico Freeman** al sax, **Antonio Farò** al piano, **Yuri Goloubev** al contrabbasso e **Paolo Pellegatti** alla batteria. Biglietti a 33 euro, ridotti a 28 se acquistati tramite il sito www.blue-notemilano.com. **A. Bru.**

Lo spartito della pace raccoglie consensi e fondi

La recensione

"Fate la musica, non la guerra". La musica che unisce, che fa incontrare persone di qualunque cultura, colore, pensiero. La musica che arriva dal cuore, quella fatta da chi la sa fare e ci mette passione, cura, amore. La musica che serve, veicolo di bellezza e solidarietà, motivo di gioia, strumento per farsi e fare del bene.

Su tutto, dunque, la musica, protagonista assoluta di "Make

Music Not War" l'evento organizzato, in collaborazione con la Consulta Giovani e il Comune, lo scorso sabato presso l'Auditorium di Tavernerio, allo scopo di raccogliere fondi per il Mantello di San Martino, futura associazione che, sul territorio, tra gli altri, ha attivato, a favore dei profughi ucraini, progetti di accoglienza, come hanno raccontato la referente **Federica Trombetta** e l'assessora ai Servizi Sociali **Elisa Frigerio**, progetti come quelli

che, dal 2016, per altri esseri umani in fuga, porta avanti Como Accoglie, una realtà ben presentata dalle parole della volontaria **Marta Pezzati**.

Tre testimonianze, raccolte tra le note, capaci di rendere lucidi e fieri gli occhi del pubblico, giunto numeroso per l'occasione, che ha applaudito, cantato, ballato sulle poltrone e gustato, dall'inizio alla fine, le performance degli artisti in programma. Dal rap del giovanissimo e promettente **James**

Ndwiga all'esperienza inossidabile e irresistibile dei Potage, passando per il sorprendente folk rock del Massilanciasassi Combat Trio, le atmosfere trascinate della Mark Uncle Band e la bomba sonora dei redbellHot, la serata è stata una preziosa occasione per ritrovarsi e ribadire il desiderio di fare la differenza, ognuno con ciò che di meglio sa fare e dare al prossimo.

Perché a volte basta davvero poco, per essere migliori. **A. Rov.**